TRASLAZIONE DEL CORPO DEL BEATO TIMOTEO GIACCARDO
Omelia – Don Sivio Sassi (Superiore Generale SSP)

Lo Spirito Santo presente in mezzo a noi riuniti come Famiglia Paolina, ci suggerisce come rendere grazie al Padre per il dono della morte e risurrezione di Gesù e lodare la Santissima Trinità per avere guidato il percorso di santità di vita del beato Timoteo Giaccardo, chiamandolo a vivere la sua fede mediante la spiritualità e l'apostolato stampa nella Società San Paolo e collaborando anche con il beato Giacomo Alberione nella sua opera di fondatore di altre Istituzioni paoline.

Il contesto liturgico del tempo quaresimale che stiamo vivendo ci sollecita a vivere questo nostro atto di venerazione della memoria del beato Timoteo Giaccardo, con l'omaggio reso ai suoi resti mortali in procinto di essere trasportati nel tempio San Paolo di Alba, come un'ulteriore opportunità per approfondire la nostra fede e migliorare la nostra fedeltà nel seguire il Cristo mediante il carisma paolino.

Attingiamo dalle letture appena proclamate lo sguardo soprannaturale che ha permesso al beato Giaccardo di vivere un'intensa vita di fede sapendo unire l'amore a Dio e l'amore al prossimo.

Nella **prima lettura** (*Ger 7, 23-28*), il profeta Geremia riferisce le parole del Signore che denunciano l'infedeltà del popolo: «Questo ordinai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola"».

Anche solo con la lettura del ***Diario*** del beato Giaccardo, possiamo osservare la sua progressiva determinazione a vivere la sua fede e gli impegni del battesimo assimilando la Sacra Scrittura, considerando la preghiera e i sacramenti come un nutrimento spirituale indispensabile, confidando nel costante aiuto materno della Regina degli Apostoli e imitando San Paolo nel suo "protendersi in avanti".

Il Primo Maestro, nell'omelia del 24 gennaio 1949, durante la celebrazione eucaristica in Alba con tutta la Famiglia Paolina per commemorare il primo anniversario della morte di don Giaccardo, afferma: "Il Maestro Giaccardo corrispose largamente, potremmo dire pienamente. Quale lavoro interiore! Quale spirito di preghiera, quale attenzione perché il Signore non fosse offeso e tutti seguissero la loro vocazione e tutti fossero delicati, ferventi, osservanti dei santi voti" (*Alle Figlie di San Paolo 1946-1949*, p. 593).

La ricerca della volontà di Dio nei suoi confronti, è stata una bussola costante che ha guidato la vita di don Giaccardo da quando a Narzole, nel maggio 1908, incontra don Alberione per poi seguirlo nel seminario di Alba e successivamente nella Società San Paolo dove sarà il "Signor Maestro" per i primi giovani paolini, il primo sacerdote, il primo giornalista, il primo fondatore della prima casa fuori di Alba a Roma, il primo Vicario generale e il primo beato.

Accanto a don Alberione, "fedelissimo tra i fedelissimi" e sempre in secondo piano ha però meritato parole uniche di elogio dal Primo Maestro, pronunciate il giorno dopo il funerale di don Giaccardo: "Se uno mi chiedesse: Chi è il vero Paolino? Io gli risponderei: il vero Paolino è stato il Maestro Giaccardo; fa' come lui e vivrai" (*Alle Figlie di San Paolo 1946-1949*, p. 512)

Il miracolo narrato nel **Vangelo di oggi** (*Lc 11,14-23*) è una delle manifestazioni del ministero di Gesù come rivelatore del Padre impegnato a lottare contro il capofila di tutti coloro che si oppongono all'avvento del regno di Dio: "Se, invece, io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio".

Per vivere la propria fede e il proprio battesimo corrispondendo alla vocazione al sacerdozio, don Giaccardo, prima sceglie il seminario e poi, non senza esitazione, decide di essere sacerdote paolino che si impegna per il regno di Dio con l'evangelizzazione mediante la stampa.

Molte pagine del ***Diario*** sono lo specchio del maturare progressivo della sua scelta per il sacerdozio paolino: "Se Dio fa conoscere che è la volontà sua ch'io sia missionario della Buona Stampa, io abbraccio l'apostolato e rinuncio indifferente alla mia vita futura" (28 febbraio 1917, p. 59). Anche la spiegazione che egli dà dell'apostolato dell'edizione nel ***Direttorio***, consegnato a don Alberione nel Natale 1947, è una rielaborazione fedele delle idee che egli ha assimilato dal Primo Maestro sul sacerdozio paolino e il quasi-sacerdozio del discepolo e la collaborazione importante dei Cooperatori paolini.

L'esempio concreto degli scritti e degli articoli di don Giaccardo, anche come direttore di *Gazzetta d'Alba* (tra il 1920 e il 1926) e le sue convinzioni espresse nel suo insegnamento a scuola e nelle sue esortazioni spirituali, sono una conferma dell'identità del sacerdozio paolino come **ministero nella comunicazione**. Pertanto è una caricatura deviante e inaccettabile, frutto di non conoscenza storica del carisma o per lo meno molto parziale e incompleta, qualsiasi descrizione del sacerdozio paolino che non sia indispensabilmente collegata all'evangelizzazione nella comunicazione con la comunicazione.

In totale fedeltà a don Alberione come fondatore, don Giaccardo ha fin dall'inizio una visione "**di famiglia**" per le diverse Istituzioni paoline e sarà il braccio destro del Primo Maestro per la formazione de primi giovani Paolini, per l'animazione dei Discepoli, per le relazioni con le Figlie di San Paolo, particolare dedizione lo lega alle Suore Pie Discepole del Divin Maestro per la cui approvazione dichiara di offrire la sua vita, e collabora anche per l'animazione spirituale delle Suore di Gesù Buon Pastore e per i Cooperatori paolini.

Dopo un triennio di preparazione, siamo a pochi mesi dal 20 agosto 2014, centenario della nascita del carisma paolino comune alle 10 Istituzioni della Famiglia Paolina. La venerazione della memoria del beato Timoteo Giaccardo sia uno stimolo per migliorare la fedeltà agli impegni del battesimo e della vocazione per la missione paolina; possa essere un esempio per avere chiara e proporre con verità l'identità del sacerdozio paolino completato dalla presenza del Discepolo, della suora e del cooperatore paolino; diventi un'ulteriore opportunità per riscoprirci "famiglia" animata da un'unica spiritualità e da apostolati complementari per realizzare l'idea missionaria del Primo Maestro: "Essere San Paolo vivente oggi".